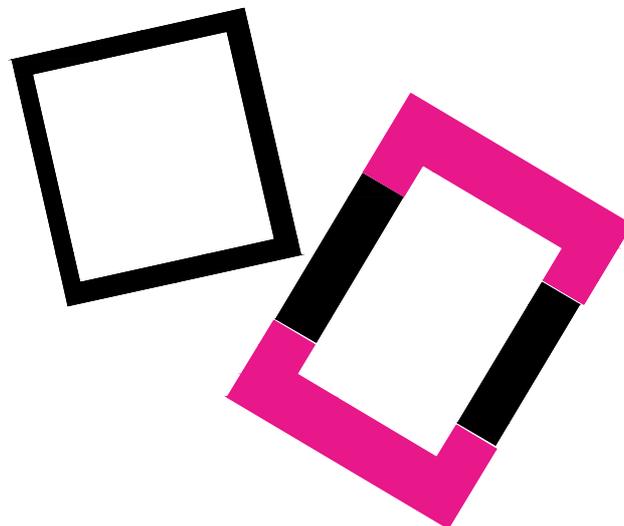




STADIO "ATLETI AZZURRI D'ITALIA"
PIANO ATTUATIVO



PROPRIETA' E COORDINAMENTO GENERALE

STADIO ATALANTA SRL

Via G. Paglia, 1/D
24122 - Bergamo
T +39 035 280 111 F +39 035 225 761

COMUNE DI BERGAMO

Palazzo Frizzoni, piazza Matteotti, 27
24122 - Bergamo
T +39 035 399 111 F +39 035 066 2696

TAVOLA

ARCH

D07

SCALA



ELABORATO

PROGETTUALE

DATA

NOVEMBRE 2017

EMISSIONE

REV. A

PROGETTO ARCHITETTONICO E URBANISTICO

DE8 ARCHITETTI

Via Portico 59/61, 24050, Orio al Serio, Bg
T +39 035 530 050 F +39 035 199 010 67
info@deottostudio.com
www.deottostudio.com



OGGETTO

Relazione Indagine Archeologica

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E IMPATTO AMBIENTALE

Iter Ingegneria del Territorio S.r.l.

Via C. Colombo 23, 20090 - Trezzano S/N, Mi
T +39 02 484 68 519 F +39 02 484 00 429



AVANZAMENTO

REVISIONE

01

PROGETTO MOBILITA'

Iter Ingegneria del Territorio S.r.l.

Via C. Colombo 23, 20090 - Trezzano S/N, Mi
T +39 02 484 68 519 F +39 02 484 00 429



n°	descrizione description	data date	eseguito drawn	approvato approved
0	prima consegna	03.2018		
1	numero tavola modificato	05.2018		

RELAZIONE CONDOTTA IDRAULICA

dott.ing. Sergio Taccolini
N.1234 Albo Ingegneri Bergamo

dott.ing. Fabio Gagni
N. 2713 Albo Ingegneri Bergamo

STUDIO TACCOLINI INGEGNERI ASSOCIATI

24122 BERGAMO - VIA ZAMBONATE, 81 Tel./Fax 035.244309 e-mail: taccoliniassociati@sonic.it



GHIROLDI ANGELO E C. S.A.S.

Scavi archeologici

Via Montebruno, 12
25015 Desenzano d/G (BS)
tel. 030/9142007 – 333/4440819
e-mail : a.ghiroldi@tiscali.it
posta certificata: ghiroidiangelosas@pec.it
C.C.I.A.A. di Brescia
Registro Ditte n.350341
Registro Imprese n.01777660984
C.F. - P.I. 01777660984



BERGAMO – 2018
Piano attuativo “At_i2 Stadio”

Relazione indagine archeologica preventiva

LOCALITA': Bergamo – Viale Giulio Cesare, 18

ATTIVITA': Piano attuativo Ambito di Trasformazione
“At_i2-Stadio”

COMMITTENTE: Stadio Atalanta S.r.l.
Via G.Paglia, 1/D
24122 Bergamo

DITTA ESECUTRICE: GHIROLDI ANGELO E C. S.A.S.
Via Montebruno, 12
25015 Desenzano d/G (Bs)
MiBACT – Archeologia Preventiva – Nr.799

DIREZIONE SCIENTIFICA: Dott.ssa STEFANIA DE FRANCESCO
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Bergamo e Brescia
Piazza Labus, 3
25121 Brescia

DIREZIONE LAVORI:

PERIODO: Gennaio 2018

COORDINATE: 45.709937N – 9.681419E (Curva Nord)
45.708494N – 9.680183E (Curva Sud)
45.708269N – 9.679897E (Centro parcheggio)

PREMESSA

A seguito della presentazione da parte della Stadio Atalanta S.r.l. di un progetto (Figg.1-4) per il rifacimento delle curve dello stadio Atleti Azzurri d'Italia, nell'Ambito di Trasformazione "At_i2-Stadio", la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, visto il potenziale interesse storico-archeologico dell'area, richiedeva, con lettera n.19270 del 29/11/2017 (Fig.5), una valutazione preliminare del rischio archeologico ai sensi dell'art.25 del D.Lgs. n.50 del 2016 da parte di una ditta specializzata iscritta nell'apposito elenco istituito presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Il progetto prevede in particolare il rifacimento delle curve nord e sud nonché la realizzazione di un parcheggio interrato verso via G. Crescenzi (Figg. 6-7). Per quanto riguarda le curve i lavori interesseranno parti già edificate dove gli eventuali contesti stratigrafici sono stati sicuramente già precedentemente asportati; diverso il discorso del parcheggio interrato che, con una superficie di più di 4.000 mq e una profondità di circa 6 metri, potrebbe andare ad intercettare un contesto stratigrafico in buono stato di conservazione.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGRAFICO¹

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Dal punto di vista geologico l'area in esame risulta caratterizzata dalla presenza esclusiva di depositi quaternari e l'attuale configurazione del territorio è in larga parte legata alla successione dei fenomeni erosivi e di deposizione avvenuti durante le varie fasi glaciali e postglaciali.

La distribuzione areale delle diverse unità geolitologiche presenti nel territorio circostante l'area in esame risulta illustrata in Figura n° 1 a scala 1:25.000 costituente uno stralcio della Carta Geologica d'Italia (progetto CARG, legge 67/1988) - Foglio Bergamo.

Di seguito vengono descritte le caratteristiche salienti delle unità presenti in tale stralcio cartografico con particolare attenzione a quella caratterizzante l'area in esame.

Si premette che, nella nuova cartografia, i depositi continentali sono stati rilevati *ex novo* alla scala 1:10.000 ed in particolare essi sono stati:

Caratterizzati dal punto di vista sedimentologico, petrografico e dell'alterazione;

Gerarchizzati in supersintemi/sintemi, gruppi/formazioni ed unità informali, a seconda dei caratteri dei sedimenti di volta in volta cartografati e delle problematiche affrontate;

¹ Tratto dalla Relazione geologica del Dott. Geologo Marco Belloli del gennaio 2018

Suddivisi sulla base dei bacini di appartenenza, laddove tale distinzione risulti significativa per la ricostruzione della storia geologica, oppure distinti sulla base dei processi e delle dinamiche di formazione, indipendentemente dal bacino di appartenenza.

Nella cartografia dei depositi continentali neogenico - quaternari sono state utilizzate sia unità litostratigrafiche sia unità a limiti in conformi (UBSU), come prescritto in SERVIZIO GEOLOGICO NAZIONALE (1992, e successive circolari integrative).

Successione neogenico quaternaria

UNITÀ DEL BACINO DELLA MORLA

OR: Supersintema della Morla. *Pleistocene medio - Olocene (sino al XIV secolo)*

Ghiaie a ciottoli arrotondati con prevalenti clasti della successione cretacea e di poco subordinati silicoclasti con evidenze di alterazione, intercalazioni sabbiose (depositi alluvionali); argille, limi e sabbie (depositi di bassa energia e lacustri). Profilo di alterazione di spessore variabile; morfologie conservate.

L'area in esame si colloca all'interno della presente unità.

UNITÀ DEL BACINO DEL SERIO

BB: Supersintema di Grassobbio.

Pleistocene medio - superiore?

Ghiaie a clasti arrotondati, sabbie e limi (depositi alluvionali). Profilo di alterazione di spessore variabile; morfologie ben conservate. Cementazione da assente a buona.

RL: Supersintema di Gorle.

Pleistocene medio

Conglomerati in strati sub orizzontali, a supporto clastico, clasti calcarei e silicei arrotondati, cementazione da buona ad ottima; ghiaie a clasti arrotondati, sabbie e limi (depositi alluvionali). Profilo di alterazione di spessore variabile; morfologie conservate.

SNZ: Sintema di Scanzorosciate.

Pleistocene medio

Diamicton massivo a supporto di matrice con clasti arrotondati (depositi alluvionali pedogenizzati). Profilo di alterazione evoluto con singola coltre loessica non sempre conservata; spessore osservato superiore ai 2m, con silicoclasti arenizzati, carbonati assenti, colore matrice SYR con

glosse 2.SYR, e diffuse patine Fe-Mn. Morfologie parzialmente conservate.

SRT: Conglomerato di Seriate.

Calabriano - Pleistocene medio

Conglomerati a supporto clastico, matrice arenacea, clasti arrotondati, ben selezionati, cementazione da ottima sino a completa litificazione.

Presenti sia litosomi a clasti carbonatici e silicei, sia litosomi a clasti prevalentemente carbonatici con silicoclasti dell'alta valle nettamente subordinati, separati da un paleo suolo (depositi alluvionali).

INQUADRAMENTO IDROGEOLOGICO

L'area in esame si colloca in un settore posto immediatamente a valle dei rilievi collinari e nell'ambito del quale inizia a trarre origine la struttura idrica direttamente ricollegabile al corpo idrico principale che caratterizza il sottosuolo della pianura di Bergamo.

La Carta Idrogeologica del PGT fornisce informazioni sulla profondità della falda e sulla permeabilità dei terreni. La piezometria indicata è di 252-254 m (da Sud verso Nord), e dunque considerata la quota dell'area (circa 265 m.s.l.m.) si calcola una soggiacenza pari a circa 11-13 metri dal piano campagna; la permeabilità indicata è medio-alta, compresa tra 10⁻⁴ e 10⁻² m/s.

Tuttavia risulta nota allo scrivente, comprovata da rilevazioni effettuate in aree molto vicine a quella oggetto di studio, nonché delle misure effettuate nei micropiezometri appositamente installati in questa fase di indagine, seppure interessanti solo gli strati superficiali del sottosuolo, la presenza di una falda sospesa con valori di soggiacenza prossimi al piano di campagna.

Tale circolazione idrica, che è possibile sia alimentata anche dal torrente Tremana e dalla Roggia Serio Superiore, dà luogo a formazione di falde sospese localizzate o di modeste falde in pressione contenute entro livelli maggiormente permeabili confinati a tetto e a letto da terreni argillosi.

Essa assume alla data attuale valori di soggiacenza compresi fra 2 e 3 metri nella zona sud dell'area di indagine e di 4 metri in quella Nord, dal piano campagna, con direttrice di deflusso principale complessivamente orientata verso S.SE.

Quanto descritto trova conferma nelle indagini relative alla zona poco ad Est dell'area in esame (quartiere Finardi ed area ex Reggiani) ove si è rilevata la presenza di due corpi idrici sotterranei superficiali:

- una falda più superficiale con direttrice di deflusso principale complessivamente orientata verso S.SE, con soggiacenza attestata a circa 1-2.5 metri dal piano campagna,

- una falda più profonda con direttrice di deflusso complessivamente orientata verso SE con gradienti idraulici prossimi al 2.5%. La soggiacenza di questa falda è mediamente attestata intorno ai 10 m dal piano campagna, concordando questa seconda con quanto indicato nella carta idrogeologica del PGT comunale .

Alle quali falde idriche si aggiunge un ulteriore corpo idrico profondo, presumibilmente in condizioni di artesianesimo, presente nei conglomerati posti ad oltre 60 metri di profondità.

IDROGRAFIA DI SUPERFICIE

La zona di Valtesse è tuttora caratterizzata da una marcata presenza idrografica di superficie, rappresentata principalmente dal torrente Morla e dal torrente Tremana, che sicuramente risale ad epoca molto antica. Studi fatti su reperti pollinici e antracologici indicano la presenza, in epoca preistorica, di paludi pedecollinari causate dallo sbarramento operato dai depositi fluviali del Serio e dalla conseguente difficoltà di drenaggio in corrispondenza delle insenature che caratterizzano il raccordo tra i colli e la pianura.² Ai due torrenti citati si aggiungono la roggia Serio Grande, realizzata tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, nonché tutta una serie di canali minori. (Figg.8-9-10)

INQUADRAMENTO STORICO DEL MANUFATTO ESISTENTE

La costruzione dell'impianto sportivo iniziò sul finire del 1927 su progetto dell'ingegner Luigi De Beni, grazie al sostegno dell'allora presidente atalantino Pietro Capoferri che portò avanti l'idea di un nuovo grande stadio da sostituire al modesto campo della Clementina.

L'area prescelta (circa 35 000 m²) fu quella dell'allora esistente ippodromo di Borgo Santa Caterina, che fu demolito.

Lo stadio fu ultimato verso la fine del 1928 ed inizialmente intitolato a Mario Brumana.

Il terreno di gioco misurava 120 metri per 70 ed era aggirato da una pista d'atletica lunga 430 metri e larga 6. Ai lati erano presenti due tribune, una scoperta e una coperta, per una capienza complessiva di 12 000 posti. Il complesso polisportivo era completato da un campo da pallacanestro, da una piscina e da due campi da tennis.

² M.Fortunati – R. Poggiani Keller, Storia economica e sociale di Bergamo, I primi millenni. Dalla preistoria al medioevo, Bergamo 2007.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 23 dicembre 1928. Con la fine della seconda guerra mondiale venne eliminata l'intitolazione a Mario Brumana e l'impianto fu chiamato semplicemente "stadio comunale" fino al 1994 quando venne cambiata la denominazione, intitolandolo agli Atleti Azzurri d'Italia.

Nel 1949 iniziarono i lavori per il primo sostanziale ampliamento dello stadio, culminati con la creazione della curva sud. Di notevole impatto furono anche i lavori eseguiti nell'estate del 1984 che portarono all'eliminazione della pista di atletica. L'ampliamento delle due tribune con strutture metalliche permise di incrementare ulteriormente la capienza.

Nel corso dell'estate del 2015 sono state ammodernate le tribune, operando una radicale trasformazione del settore denominato "tribuna centrale". (Figg.11-12)

INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

Lo stadio si trova nella parte nord-orientale della città in una zona attualmente fortemente urbanizzata (Figg.13-14) ma che in realtà è tale solo dal secondo dopoguerra. Come si evince dalla cartografia storica, sia a livello urbanistico che di assetto viario questa zona rimane pressoché inalterata fino ad epoca moderna quando le nuove esigenze di espansione della città ne vedono un forte e rapido sviluppo. Forse proprio per questo non si riscontrano particolari e significativi ritrovamenti nell'area specifica, anche se non vanno dimenticati i diversi ritrovamenti di età preistorica che, soprattutto negli ultimi decenni, hanno testimoniato l'importanza di Bergamo anche per le fasi storiche più antiche (Fig.15).

A questo proposito risulta di particolare rilievo il ritrovamento, nel 1992, tra via Lessona e via Giulio Cesare, e quindi a 500 metri circa a nord-est dello stadio, di resti insediativi che hanno restituito materiali litici e ceramici riconducibili al Neolitico – cultura dei Vasi a Bocca Quadrata³.

Mancano invece evidenze di età romana anche se, data l'importanza di Bergamo in questo periodo storico, e vista la prossimità dell'area al colle sembra plausibile supporre una occupazione, probabilmente legata all'attività agricola.

In epoca successiva l'area sembra aver mantenuto tale vocazione agricola. Infatti il complesso sportivo è stato edificato in prossimità del Lazzaretto, un edificio di metri 130x129, nato nel 1504 per volontà della Repubblica di Venezia, sotto la quale Bergamo si trovava dalla Pace di Ferrara del 1428, allo

³ Vd. Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1994, pag.14

scopo di isolare e rinchiudere gli ammalati di peste⁴. I Rettori della Serenissima scelsero un luogo periferico, non solo rispetto alla città sul colle, ma anche ai borghi. La zona, infatti, come testimoniato dalle mappe del tempo, era fuori della cerchia delle Muraine, in aperta campagna (Figg.16), attraversata dalla Roggia Serio e con due soli edifici: il Lazzaretto e il complesso conventuale dei Celestini, poi Canonici Lateranensi (Figg.17-18). Come già ricordato tale situazione permane praticamente immutata fino al secolo scorso.

RISCHIO ARCHEOLOGICO

Certamente gli interventi effettuati per la realizzazione dell'attuale stadio, con particolare riferimento alle due curve, sono stati sicuramente fortemente impattanti sull'eventuale deposito archeologico che è stato probabilmente totalmente compromesso.

L'area del parcheggio potrebbe invece ancora conservare una stratificazione storico-archeologica che, sulla base delle attuali conoscenze, potrebbe corrispondere a fasi insediative risalenti fino al Neolitico.

Desenzano d/G, 22-01-2018



⁴ Vd. All.1 – Scheda n.1020101 dell'Inventario dei Beni Culturali e Ambientali e All.2 – Vincolo n.63 dell'Inventario dei Beni Culturali Ambientali e Archeologici

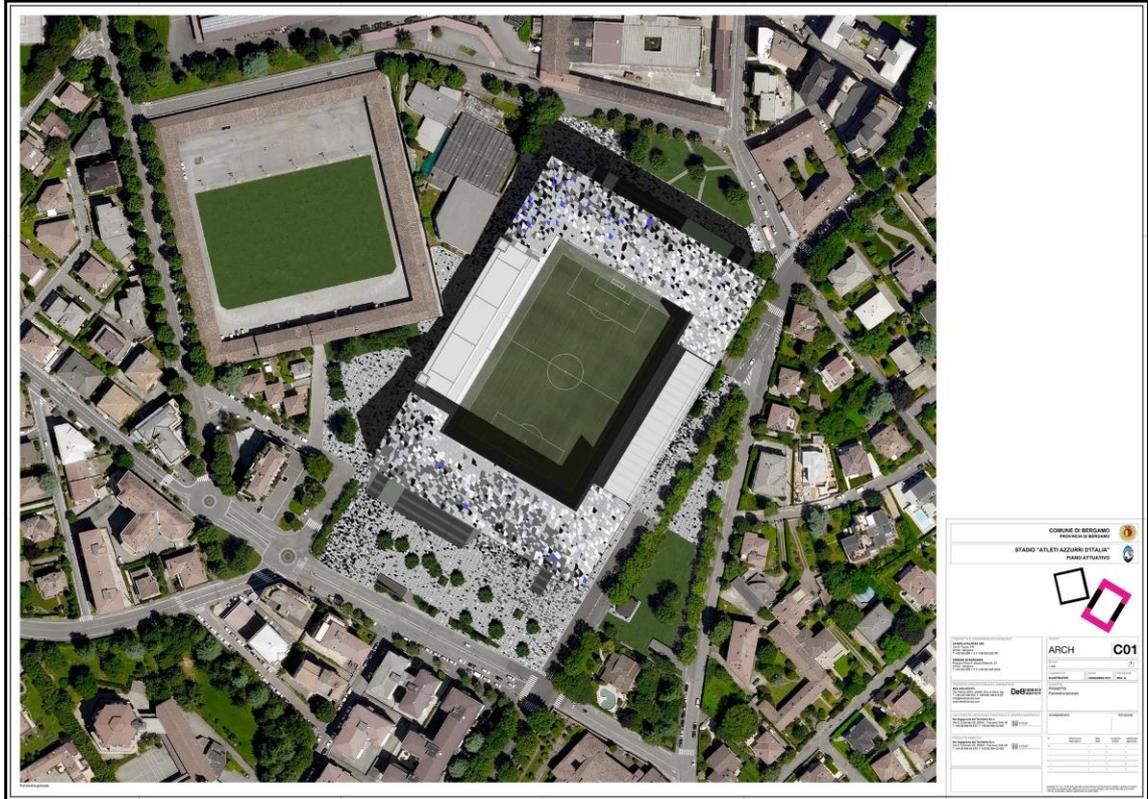


Fig.1



Fig.2



Fig.3



Fig.4



*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BERGAMO E BRESCIA
- BRESCIA -

Prot. n. 19270 Allegati

Class. 34.10.08

Fascicolo/2012 sottofascicolo/BERGAMO - STADIO

Al Comune di
25080 Bergamo

Al Dirigente
Arch. Giorgio Cavagnis
protocollo@cert.comune.bergamo.it

Brescia 29-11-2017

(rif. ns. Prot. 0018593 del 16-11-2017)

OGGETTO: Bergamo (BS) – Proposta Piano Attuativo relativo all'Ambito di Trasformazione "At_i2 - Stadio"
Convocazione conferenza di servizi istruttoria, ai sensi dell'art. 14, comma 1, della legge 241/90

Conferenza servizi del 29.11.2017

In relazione alla Conferenza di Servizi convocata per il 29 novembre 2017, alle ore 9,00, presso la sede Comunale di Bergamo in p.za Matteotti 3, vista la documentazione pubblicata sul web di cui Convocazione pervenuta e acquisita a protocollo in data 16 novembre 2017 con n. 0018593 per quanto attiene al profilo archeologico si rileva che tra la documentazione prodotta è assente la relazione di valutazione preliminare del rischio archeologica prevista dal D.lgs. 50 art.25 senza la quale non è possibile valutare la compatibilità delle opere previste con le esigenze di tutela.

Per quanto attiene invece i restanti profili si evidenzia che l'intervento proposto si relaziona in modo stringente con la parte dello Stadio sottoposta a tutela ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 e pertanto dovrà acquisire l'autorizzazione ex art. 21 del medesimo Decreto Legislativo.

Le Responsabili dell'Istruttoria
Dott.sa Cristina Longhi
Arch. Cinzia Robbiati

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Giuseppe Stolfi

Via Gezio Calini, 26 – 25121 BRESCIA – Tel. 0302896511 – Fax 03028965253
sabap-bs@beniculturali.it - PEC: mbac-sabap-bs@mailcert.beniculturali.it
www.architettonicibrescia.lombardia.beniculturali.it

pag. 1 / 1

PG E0376797_2017

PG E0376797_2017

PG E0376797_2017

Fig.5

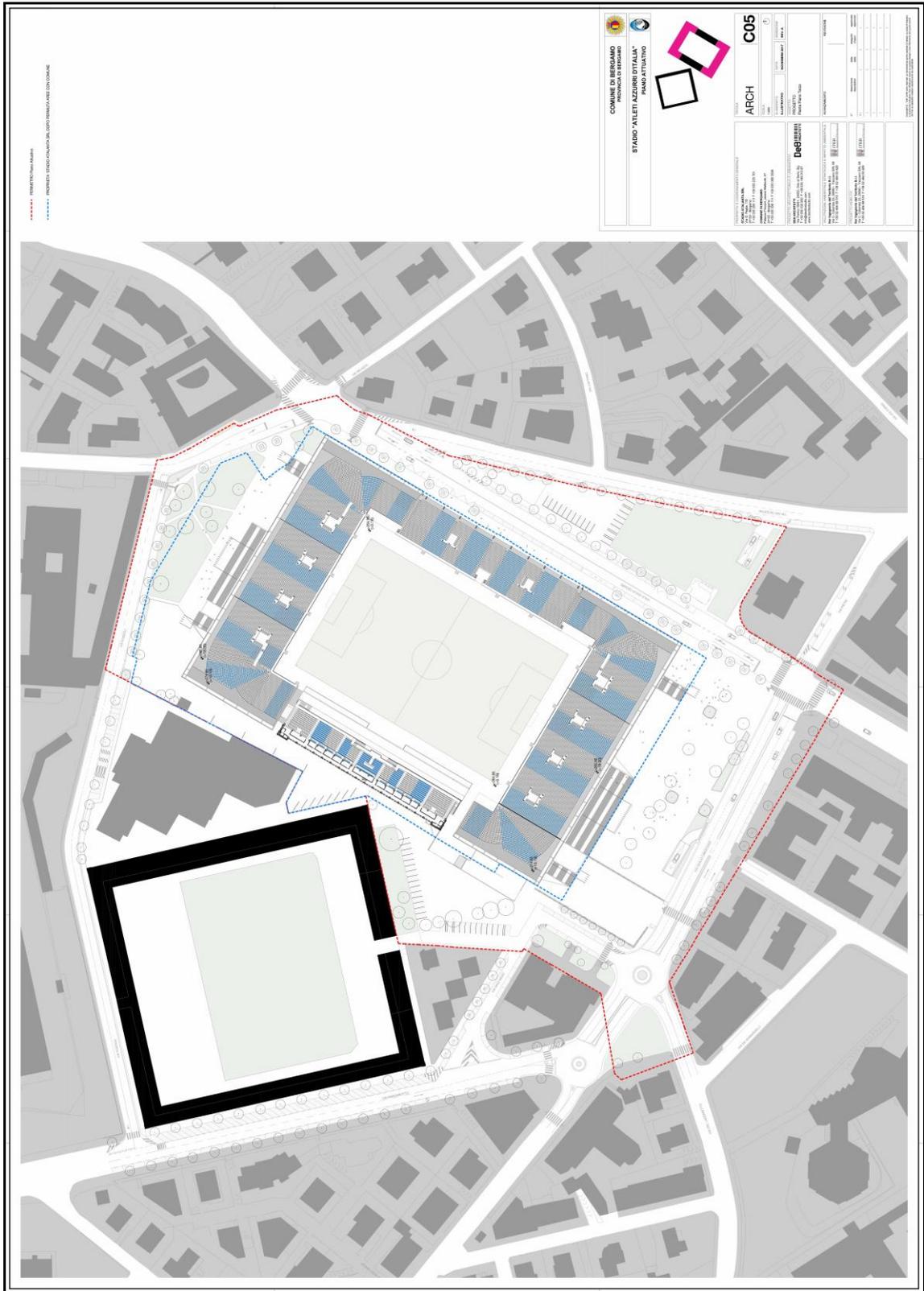


Fig.6

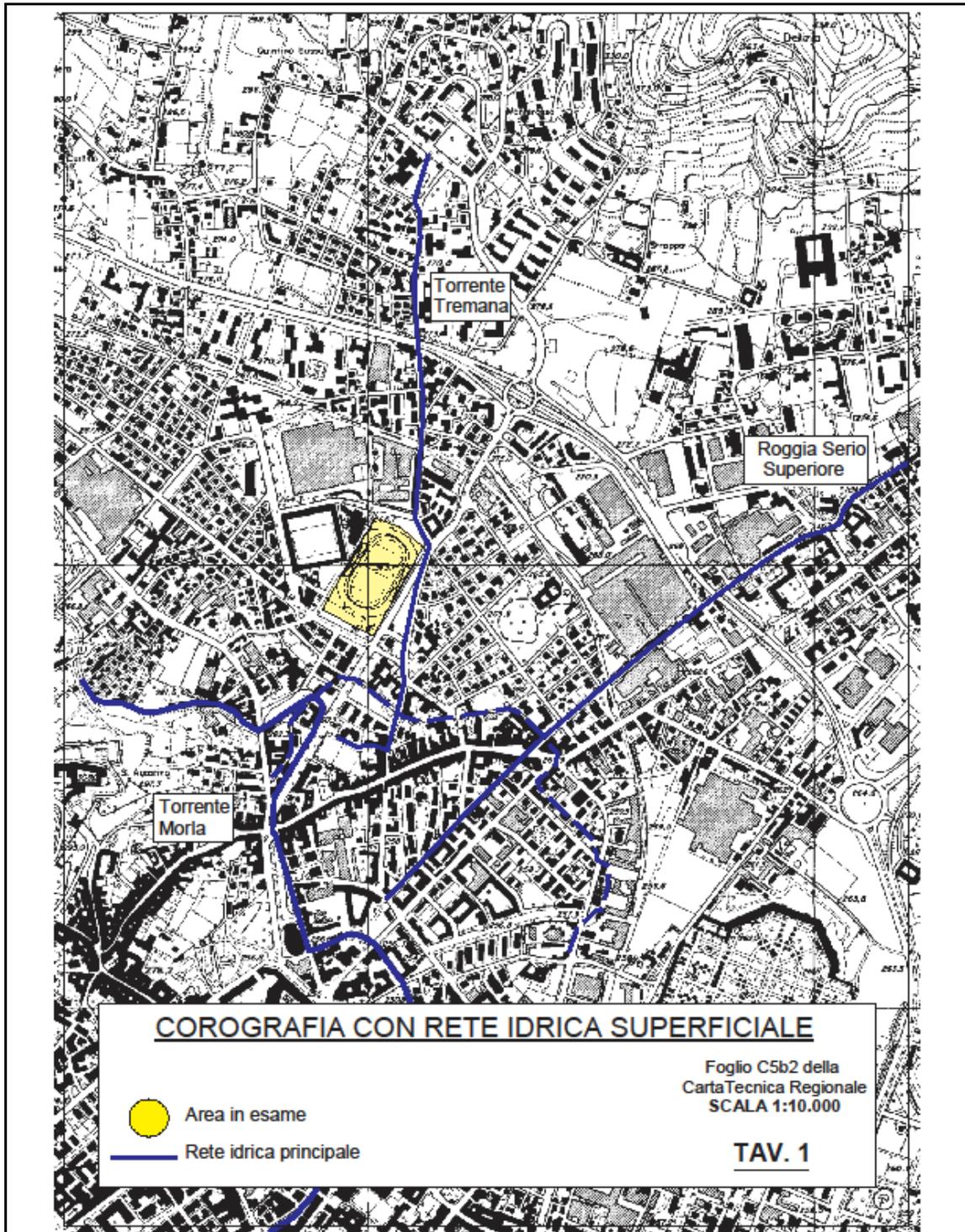


Fig.8

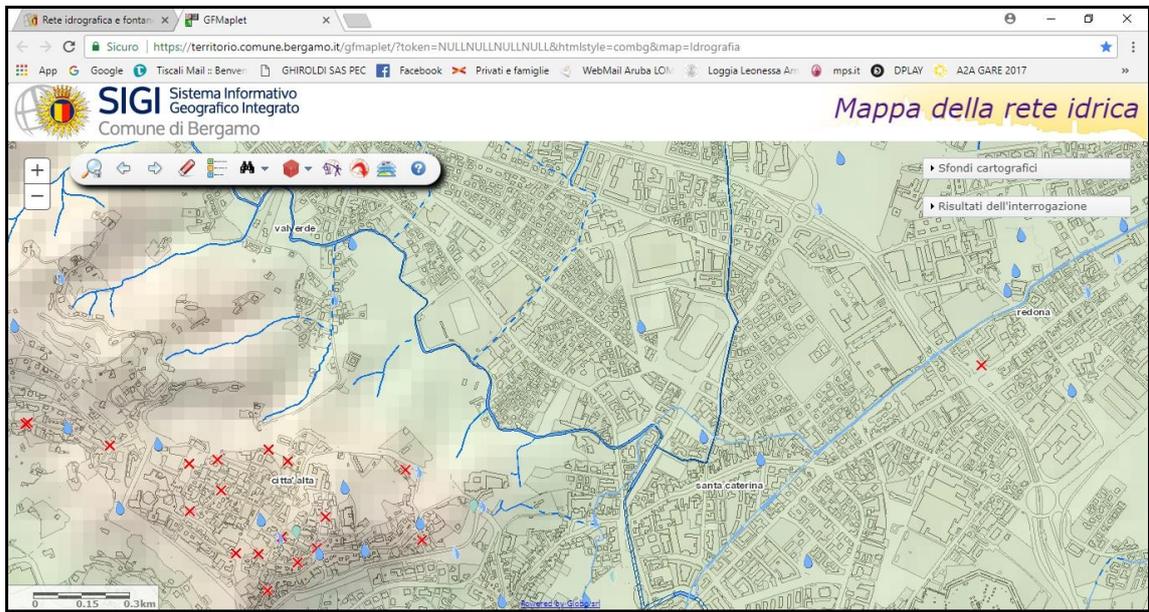


Fig.9

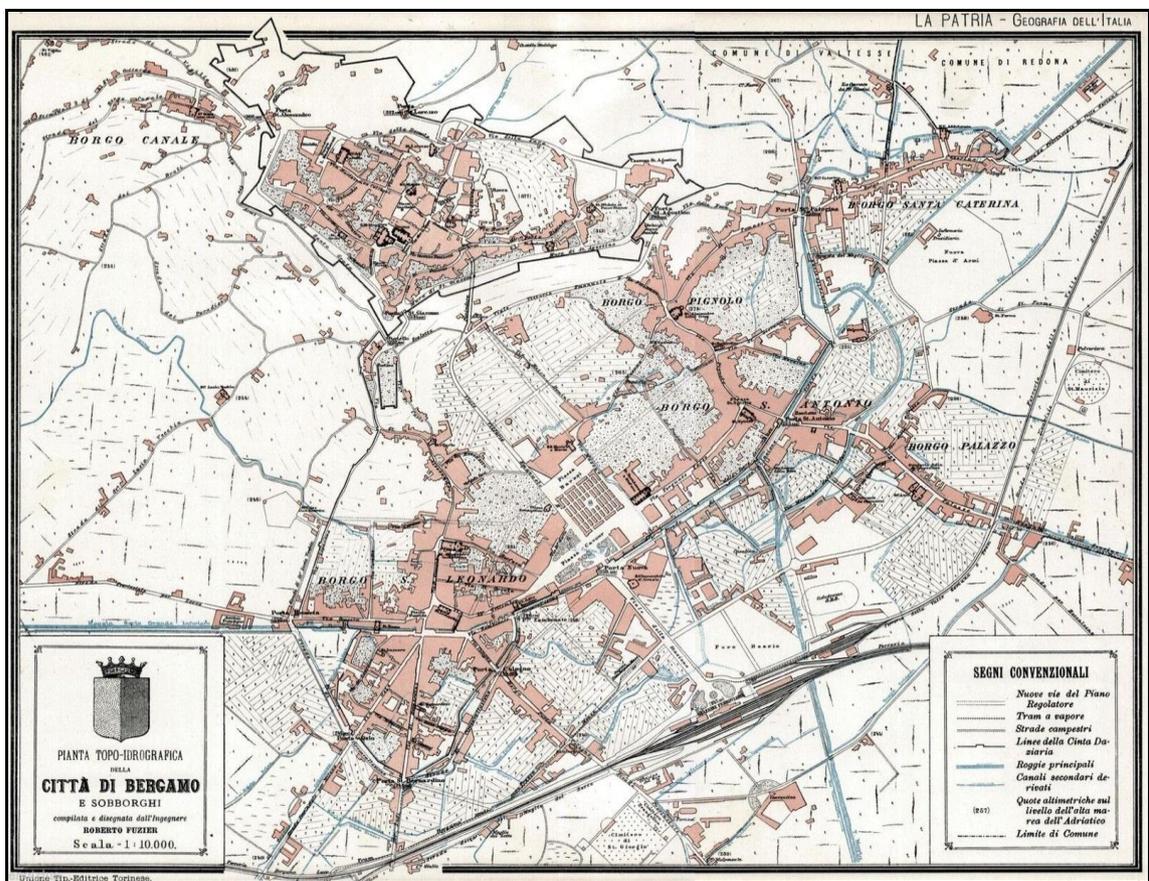


Fig.10



Fig.11



Fig.12



Fig.13



Fig.14

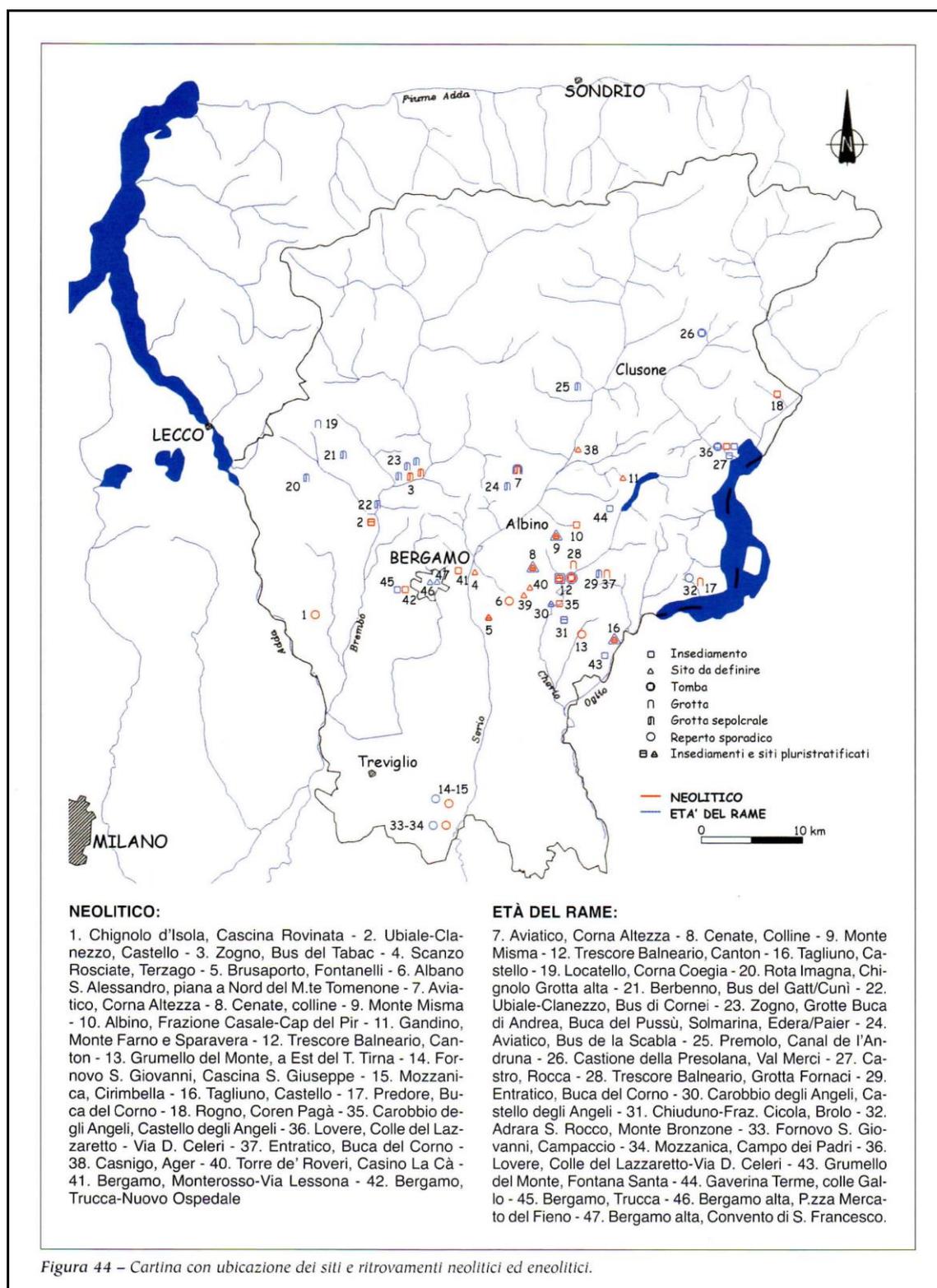


Fig.15



Fig.16 - Alvise Cima (1643-1710) - Ubicazione del Lazzaretto

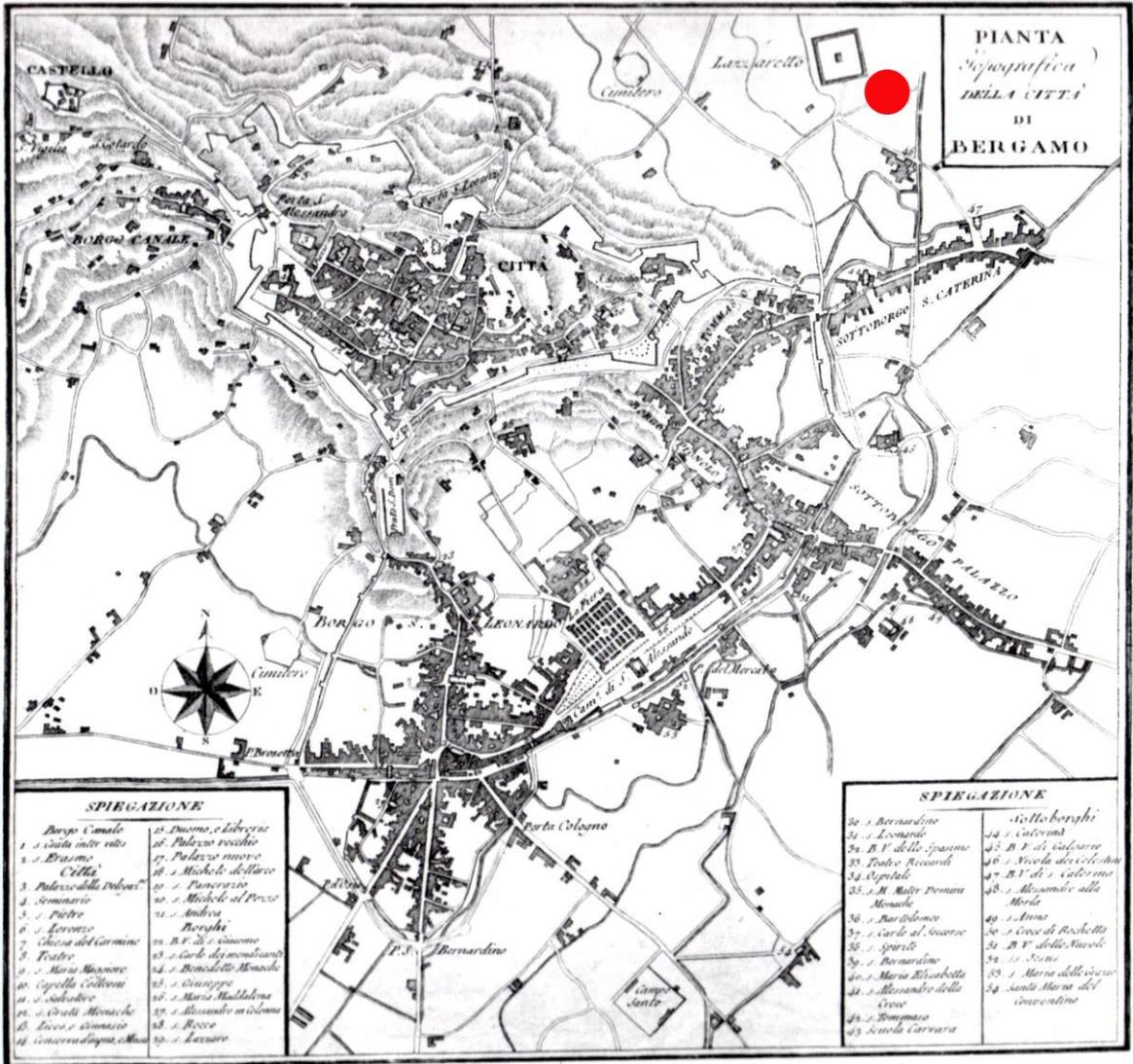


Fig.17 - Botta 1790

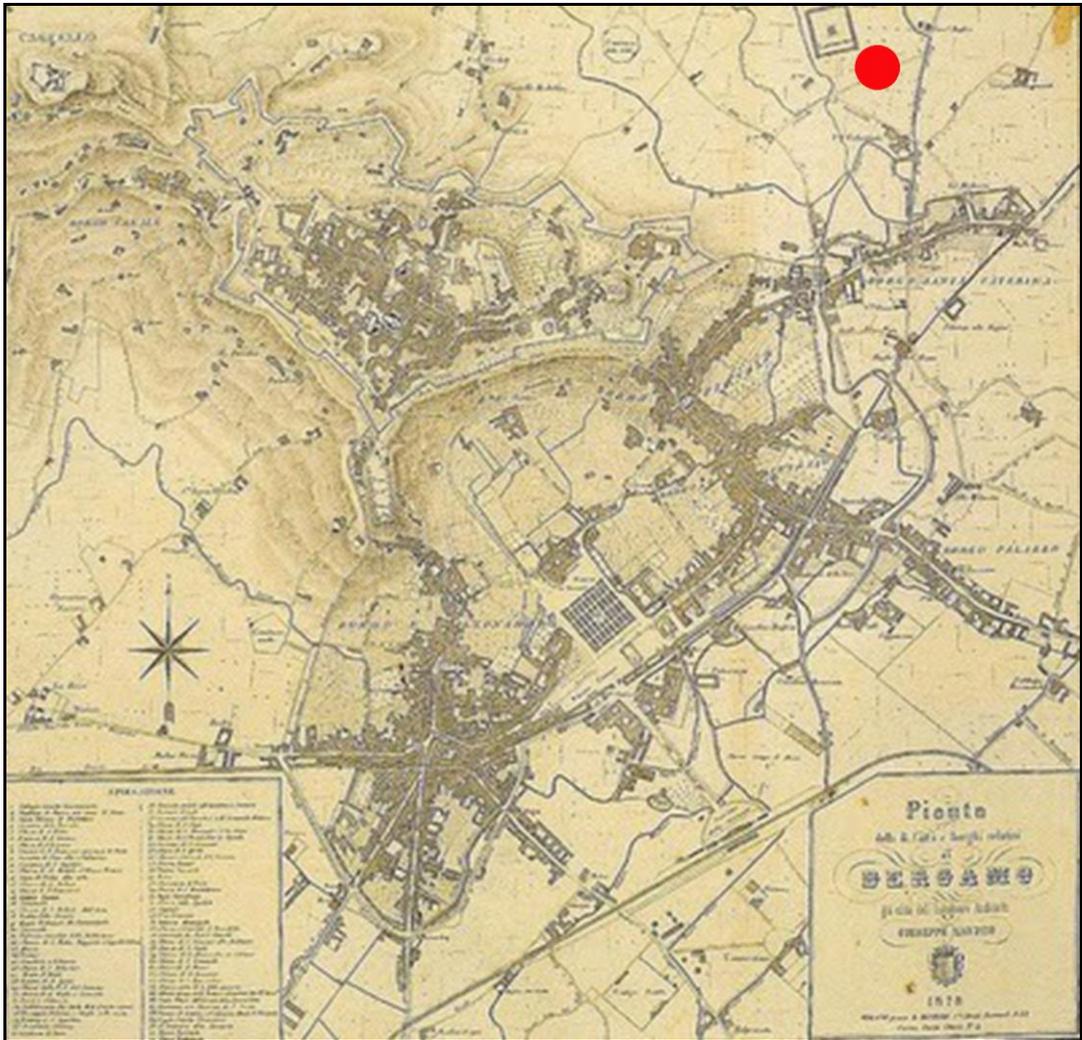


Fig.18 – Manzini 1878

Allegato 1

1 2 3 4 5 6 7 8 9		1 2 3 4 5 6 7 8 9		1 2 3 4 5 6 7 8 9	
COMUNE DI BERGAMO				INVENTARIO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
				MONUMENTI 447	
DENOMINAZIONE CX Lazzaretto		EPOCA Sec. XVI		NUMERO SCHEDE	
LOCALITÀ VIA P.zza Goisis		NR. CIV. 6		1020101	
CATASTO Valtesse - foglio 6 - (Mappali 305, 1662 - Partita N.C.E.U. 904)		USO ATTUALE sede di Associazioni varie ed abitazione del custode			
PROPRIETA' Comunale	STRUTTURA PORTANTE <input checked="" type="checkbox"/> M <input checked="" type="checkbox"/> C	PARTI COMPLEMENTARI <input checked="" type="checkbox"/> A <input checked="" type="checkbox"/> C	COBERTURA <input checked="" type="checkbox"/> B <input checked="" type="checkbox"/> C	INTERNO <input checked="" type="checkbox"/> E <input checked="" type="checkbox"/> C	UMIDITA' <input checked="" type="checkbox"/> A <input checked="" type="checkbox"/> C
STATO DI CONSERVAZIONE <input checked="" type="checkbox"/> A Buono <input checked="" type="checkbox"/> B Medio <input checked="" type="checkbox"/> C Cattivo	PROTEZIONE ESISTENTE N.A. P.R.O. - Art. 13 - Vincolo Soprintendenza (17.7.1914)				GRADO 2
PROTEZIONE PROPONITA		DATI CRONOLOGICI		DATI TIPologici	
DATI CRONOLOGICI		DATI TIPologici		DATI TIPologici	
SERIE DI COSTRUZIONE		CORPO DI FABBRICA AD UN PIANO FORMATO DA UNA SERIE DI AMBIENTI PROSPETTANTI VERSO IL PORTICO DI UN GRANDE CORTILE PORTICATO. NELLA FRONTE, PARTE CENTRALE A 2 PIANI. COPERTURA A 2 FALDE		STRUTTURE E MATERIALI	
Fondato nel 1504 Compiuto nel 1581				Muratura mista Tetto con orditura di legno Mento di coppi	
TRASFORMAZIONI		CARATTERISTICHE PARTICOLARI		PRESCRIZIONI	
Costruito come lazzaretto. Adattato nel Sec. XX a caserma (caserma Seriate). Recentemente restaurata come centro sportivo e civico.		Alto portale d'ingresso		PROPORTE DI RESTAURO	
PROPRIETARIO ATTUALE		CONTESTO INTERNO ED ESTERNO		UTILIZZAZIONE PROPOSTA	
Comune di Bergamo				(vedi retro scheda)	
BIBLIOGRAFIA		DOCUMENTI ANNESSI		OSSERVAZIONI	
N.P., 1815, p. 54 - Fornoni - 1905, p. 275.		Neg. 3.26.10 / 3.26.11		REGATA DA Gatti / Zanella n. Dicemb/72	
Vedi nel corpo della scheda alcuni di thematofotografie e fotografiche		Si deve proteggere il contesto interno <input checked="" type="checkbox"/> S <input checked="" type="checkbox"/> N Si deve proteggere il contesto esterno <input checked="" type="checkbox"/> S <input checked="" type="checkbox"/> N		CONTROLLATA DA Milani per il 1973 il 11 MAR 1973	
				RIVISITATA DA	
				AGGIORNATO DAGLI ARCHITETTI MARZO	
				E. BERUZZI - G. CORI - E. MALARA	

IO.2.01. 01

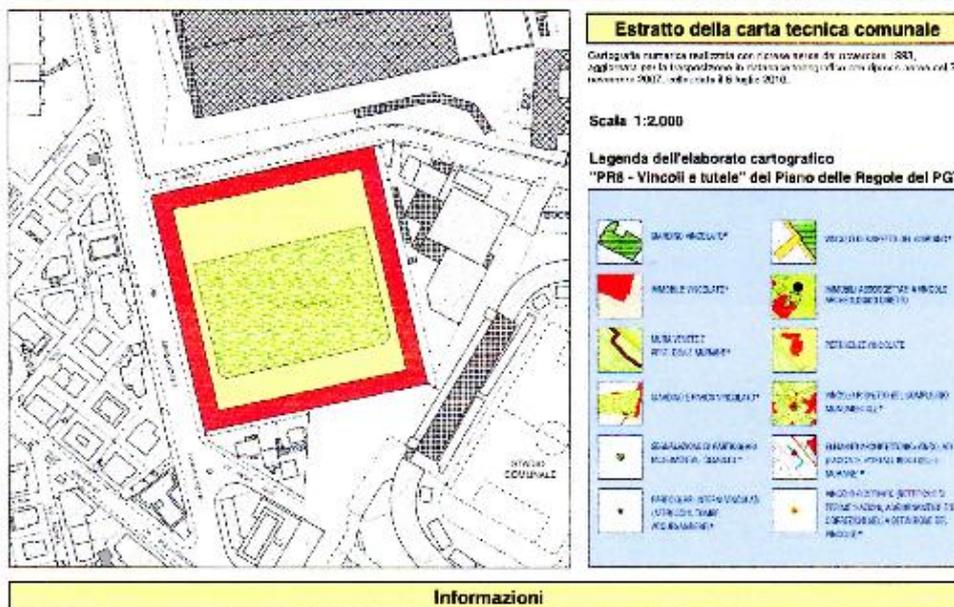
UTILIZZAZIONE PROPOSTA:

Si confermano le destinazioni attuali. Sono inoltre ammesse le destinazioni per attrezzature sociali, culturali, ricettive e residenza, purché compatibili con la tipologia dell'edificio e del complesso.

Allegato 2

Vincolo n. 63 CULTURALE

Lazzaretto In piazzale Goisis, 6



Forse nemmeno un turista su mille visita il Lazzaretto, vero e proprio tesoro nascosto di Bergamo. Bellamente ignorato. Un'opera d'arte. Un monumento nazionale. Realizzato ben più di un secolo prima - nel 1504 - delle peste manzoniane. Inizialo ai primi del Cinquecento su progetto di Giovanni da Siena, il Lazzaretto ripeté l'esempio milanese nel quadrilatero di celle precedute da un portico continuo con archi a tutto sesto su colonnette in pietra. Esigenze di economia, di antica utilitaristica, ma soprattutto dell'austerità richiesta dai tempi, indussero il progettista all'uso di un linguaggio spoglio e rigoroso" (Luca Galvani e Stefano Longhi, Cornelia Calassi e Maria Vezzoli: "Quello di Bergamo è forse l'unico esempio in Italia di Lazzaretto, conservato integralmente nel suo quadrilatero, che oggi si presenta come un vasto recinto (130 metri per 129), chiuso verso l'esterno con un armonioso quadripotico all'interno (...). Ogni cella si affacciava sul portico mediante una finestra sulla sinistra e una porticina sulla destra che terminava con arco a tutto sesto e aveva gli stipiti costruiti con mattoni spezzati; su un angolo c'era un battente per la miglior chiusura dall'interno. Entrando nelle celle, sulla parete di fondo si notava una finestra che favoriva la ventilazione trasversale. Al centro della parete c'era un camino che aveva a sinistra, in nicchia, un gabinetto costituito da una lastra di pietra con foro circolare e un condotto di scarico, fatto in cotti, che scendeva nelle roggezza esterna. Tutti i gabinetti erano annessi mediante una piccola fontina. Sempre in nicchia era poi installato in ogni cella un esequio in pietra arenaria, sovrastato da un ripiano per il deposito dei vasellini. In un'altra piccola nicchia era stato ricavato un armadio a muro dove erano raccolte le lenocme per l'illuminazione e le attrezzature per accenderle. Con l'acquario munito di scarico legato a quello del gabinetto, con la finestra di annessamento e con la nicchia delle lenocme, il Lazzaretto di Bergamo risultava tecnologicamente più avanzato di quello di Milano, quest'ultimo era ben più esteso, ma oggi ne conservano solo cinque celle. Il resto dell'edificio, con l'eccezione della cappella centrale, è stato smantellato in occasione di una brutale lottizzazione dopo l'Unità d'Italia". A Bergamo non ci si era mai, tra il 1868 e il 1971 per un "recupero funzionale" del Lazzaretto, che giaceva in un pietoso stato di degrado e di abbandono. Architetto Gennaro Caravita: "Quello fu un 'restauro pilota', degno dell'unica struttura storica perfettamente esistente in Europa quasi è il Lazzaretto di Bergamo. E se di quello non più famoso di Milano, descritto dal Manzoni ne "I promessi sposi", esistono solo cinque celle recintate, tutto è stato invece recuperato in quello di Bergamo che, pur con un quadrilatero inferiore a quello di Milano, è comunque un complesso storico meritevole di particolare attenzione". Sottofiora nel 1998 (L'eco di Bergamo del 26 gennaio), Fausto Aresi: "Fino a dieci anni fa il Lazzaretto di Bergamo era l'unico a possedere ancora integra alcune celle originali, così come erano state concepite al principio del 1500. Il fatto è che al Lazzaretto tutte le associazioni insediatesi nelle antiche celle hanno sistemato a loro modo, con buona volontà, ma senza un coordinamento, senza criteri filologici comuni. Così sono state effettuate aperture, squadrature, sostituzioni di infornici, di pavimenti, sono spariti acqua, camini, mensole". Il Lazzaretto, ha ricordato ancora Aresi, fu costruito secondo un preciso progetto, "ogni stanza-cella aveva una misura fissa, ciascun lato era sostenuto da colonne (146 in tutto), la lunghezza esterna era di 132 metri con un perimetro percorso da fossato (ora cancellato). Nelle celle gli appesi venivano rinchiusi come carcassi". L'acquisto delle 111 porche di terre per la fondazione del Lazzaretto di Bergamo iniziò nel 1465 e in furono destinate ... le entrate della Seriola Nuova e di Orio ... e per la fabbrica tutte le tasse provenienti dalle multe e condanne criminali ed altre diverse ... il progetto fu però predisposto solo nel 1504, sul foglio 21 del registro della fabbrica del Lazzaretto è riportato, infatti, che in data 19 Aprile 1504 venne dato un soldo al Melon che portò il ... disegno ... dell'edificio e soldo tre al Petron che aiutò Zoanne da Sezzine a ... metter il disegno ... Assicurata poi la fornitura dei materiali e appaltata l'opera a Cristoforo detto Fra, quondam Belno detto Segnon de Asti ai prezzi di lire 1, soldi 12, il 7 Maggio 1504 ... tutto i Clero della città, e de' borghi andarono i Petron, e tutto i popolo a metter la prima pietra del Lazzaretto la quale fu posta (segue a pagina successiva)

IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo

Lazzaretto in piazzale Goisis, 6

dai Podestà in nome della Comunità verso mattina, e verso sera con le debite, e consuete solennità ... La prima parte dell'edificio costruita, utilizzando in buona parte il mattone, materiale pregiato per l'epoca in quanto scarsamente reperibile fu quella sul lato Ovest, verso l'attuale via Marzabotto. La maggior profondità del corpo di fabbrica rispetto a quelli che comporranno il complesso e la presenza di una serie di archi ribassati lungo la facciata interna del lato Nord/Ovest, ci fanno pensare che la destinazione originaria di tali locali, aperti verso il portico, fosse quella di scuderie, rimesse per carichi e deposito di foraggi o attrezzature oppure luoghi destinati alla contumacia delle mercanzie. Solo in un secondo momento, infatti, successivamente al 1570, allo scopo di ottenere altre 20 stanze per far fronte alla presenza della peste nel territorio (Giugno 1576 - Dicembre 1578), gli stessi vennero lamponati e adattati a celle. Sappiamo, inoltre, dalle Epitome delle Azioni che ... Questo magnifico edificio venne terminato nel 1581 ... Giovanni de' Lezze, nella descrizione della città di Bergamo dal 1595, lo colloca nei Corpi Santi e lo descrive come un quadrato con ... sottopartegi che circondano quella piazza lunga passa n. 130, larga passa n. 130 ... con ... 42 volti per ciascuna delle due parti e per ciascuna delle altre 38. Ogni volto ha due alloggiamenti in piano ... Alloggiamenti in tutto n. 160 ... il passo è di dubbia interpretazione in quanto vi sono ancora oggi 21 alloggiamenti sui lati Sud/Ovest e Nord/Est e, comprendendo le stanze agli angoli e le guardiole ai lati degli ingressi, abbiamo anche 21 alloggiamenti su ciascuno degli altri due lati, per un totale di 84 stanze, proprio come viene riportato in una descrizione del 1826 relativa agli stabili di proprietà comunale ... Il focolo del Lazzaretto situato nella Vallesse vicinà di S. Lorenzo destinato per l'occasione nella peste chiuso da muro con due porte, che fanno l'voiti à ostro sopra uno de quali verso mezzogiorno vi è una loggetta, et una camera sopra la quale vi è un salero. A pie piano vi sono ottantaquattro stanze cillerate con pomici attorno soffitti da tavelloni di lunghezza di cavezzi quaranta con colonato di pietra. In mezzo dei quel luogo vi è una pezza di terra aradora de perliche sedici e mezza. In mezzo di quel pezza di terra vi era una cappella che serviva da celebrarvi messe nel tempo di peste, et per farvi altre funzioni, la qual al presente [è] distrutta ... La chiesa posta nel mezzo del Lazzaretto non poté quindi essere ... modernamente fabbricata ... nel 1715, come viene invece dal disegno del notaio e agnizione pubblico Bernardino Sarzotti, bensì ammodernata, tale dato ci è confermato dai verbali delle due visite pastorali effettuate al Lazzaretto dal Vicario Generale Vascellino Mazzi: la prima del 13 Aprile 1714, in cui egli constata che ... l'oratorio è quasi distrutto ... la seconda del 15 Giugno 1715, a seguito della quale lo stesso descrive la chiesa restaurata nel mezzo del Lazzaretto. Essa viene poi distrutta nel 1868. Dopo aver assolto il suo compito durante la peste del 1630, nei primi decenni del 1700 il Lazzaretto fu utilizzato per la contumacia di truppe Grigione, per diventare, nel 1799, con l'avanzare dell'esercito Austro-Russo, una temporanea prigione per quell'omica soldati francesi. La struttura del Lazzaretto rimase però immutata fino all'inizio dell'Ottocento. È solo negli avvenimenti conosciuti del 1817 e del 1835 che si registra, infatti, la realizzazione di un'altra stanza, in fianco a quella già esistente sopra il portale d'ingresso, nel lato Nord-Est del Lazzaretto. È importante sottolineare, invece, che tutto il secondo piano di lato lato venne realizzato nel 1902 e, dopo il mancato soprato dei corpi a Sud/Ovest e Nord/Est del 1910, nel 1911 il Lazzaretto corse il rischio di essere demolito ... per costruirvi delle abitazioni ... L'impianto architettonico, ovviamente di carattere modulare, presenta una cella ogni due campate, salvo qualche aggiustamento per permettere la visione da ogni cella della cappella centrale. Gli ingressi sono due e contrapposti, non allineati all'asse di simmetria, ma di poco spostati verso ponente. Il principale è posto lungo il braccio Sud/Est e presenta un portale in arenaria con incisa nella chiave di volta la data 1504 nonché due stemmi sui pannocchi. Quello secondario è definito da un semplice arco in arenaria grigia. Le celle, separate da muri in pietra e mattoni, sono concluse da volte a botte, mentre il letto, a due falde, si allunga fino a coprire il porticato. Inoltre, con le due finestre situate in modo da favorire la ventilazione trasversale grazie ad un percorso diagonale e diretto dal basso verso l'alto, con il gabinetto annesso da una piccola feritoia e costituito da una lastra di pietra con foro circolare ed un condotto di scarico in coppi che scivola nella roggetta esterna, con l'acquedotto in pietra munito di scarico collegato a quello del gabinetto e con la nicchia delle lucerne, il Lazzaretto di Bergamo era tecnologicamente più avanzato rispetto a quello di Milano, quest'ultimo era ben più esteso, ma se ne conservano solo cinque celle in quanto l'edificio venne smantellato, con l'eccezione delle cappelle centrali, in occasione di una brutale lottizzazione dopo l'Unità d'Italia. Nei suoi cinque secoli di vita il Lazzaretto non è mai restato privo di una destinazione d'uso: è stato, infatti, sempre utilizzato e sempre con diversa funzione: come ricovero per gli appestati prima e per i contenuti poi, come luogo di contumacia, mercato del bestiame, recinto per gli stalloni reali, caserma, magazzino, colonia per i bagni di sole della C.R.I., campo di concentramento per i prigionieri di guerra durante la Repubblica di Salò, sede di diverse associazioni. Con il nome di "Caserma Seriale" il Lazzaretto resta nella memoria recente come carcere e luogo di esecuzione di prigionieri politici. Ma, nonostante le svariate destinazioni d'uso, il monumento ha mantenuto inalterato il suo impianto: anche se, nel corso degli anni, ha subito evidenti e pesanti trasformazioni, ci riferiamo sia alle modifiche avvenute durante l'occupazione militare (con l'apertura di porte e finestre, la realizzazione di latrine, l'abbellimento di qualche muro divisorio per avere ambienti più ampi), sia alle trasformazioni subite dal monumento nell'ultimo ventennio. È in questo periodo, infatti, che molteplici interventi di recupero hanno prodotto l'azzeramento del parametro storico, avvenuto tramite la demolizione di tutti quei materiali di finitura più delicati e meglio capaci di "registrare" e testimoniare il farsi della storia. Dal disinteresse per l'esistente si è poi passati all'euforia per il recupero attuale, purissimo, mediante la pulizia dello stravolgimento, della manomissione e dell'annientamento del contesto materiale, poiché, come è accaduto e continua ad accadere a molti monumenti ... le coperture sono le urine a cadere, gli infioranti spicconati, i pavimenti ritratti, i muri sventrati ... dell'edificio di partenza non resta più nulla e quasi ... E, tristemente, il nostro Lazzaretto, che non è mai stato oggetto di un organico, consapevole e qualificato progetto di conservazione, si conferma ancor oggi come un manufatto al quale non viene riconosciuto il titolo di Monumento, negandogli così il ruolo e il rispetto che effettivamente gli competono, quasi a voler esorcizzare il suo essere sfato per lungo tempo un luogo di morte.²

Tutto da: ¹ Renato Rovetto, "Tre Oasi in Città bassa, Chiesa di Santa Maria - Lazzaretto - Monumento di Manzù", Tesori di Bergamo e della bergamasca nelle oronache del Novecento, Ed. Arca, Bergamo, 2006, pagg. da 128 a 130; ² M. Corradi Corleone, "Il Lazzaretto di Bergamo: un Monumento/Concetto da doppio tempo dimenticato" La Rocca di Bergamo, Nuova serie n. 16, Centro di Arte, Bergamo, Giu-Mar 1989, pagg. da 91 a 93.

Estratto di decreto di vincolo



Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Comune di Bergamo	
Decreto	17/07/1914	
Notifica	17/07/1914	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Vallesse (Bergamo)	
Foglio	6 (22)	
Mappale/i	306 (305)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo

Vincolo n. 63 CULTURALE

Lazzaretto in piazzale Goisis, 6



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresaaree



IBCAA - Inventario dei Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo